

RADIOMARELLI mod. MUSAGETE III "For Export Only"

di Marco Manfredini *



* www.marcomanfredini.it

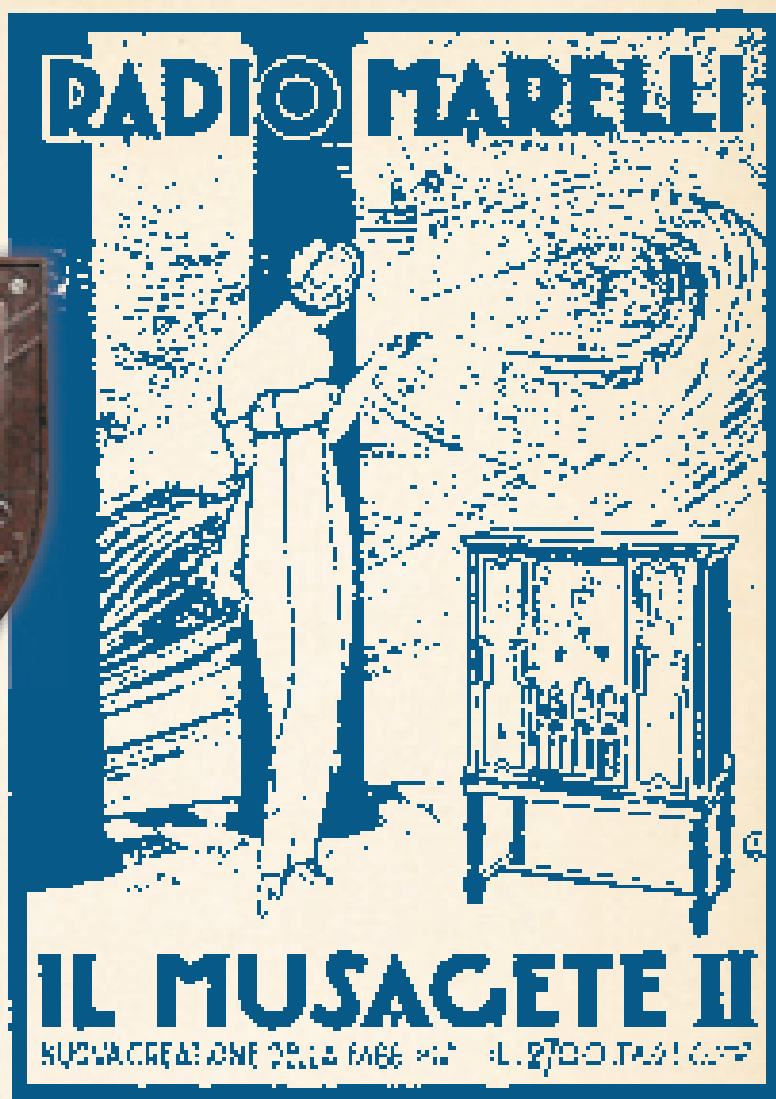
L'aspetto dell'apparecchio che ricalca la stessa linea del Musegete II e del Chiliofono. Osserviamo la levetta per il cambio gamma posta sotto la manopola centrale.

Qualche tempo fa mi sono imbattuto in una nota radio italiana in vendita sul mercato francese: una Radiomarelli mod. Musagete III. Fin qui niente di strano, se non che, non appena l'ho avuta fra le mani, ho notato una particolarità che a mio avviso la rende unica: la targhetta identificativa non riporta la classica dicitura in italiano "Apparecchio Tipo" ma "App. Type" dando così l'impressione che la radio sia stata prodotta per il mercato estero.

Ad avvalorare l'ipotesi c'è un altro particolare: la piombatura originale Magneti Marelli (sopra vi è il logo dell'azienda impresso) che passa attraverso le speciali viti forate che fissano la targhetta.

Purtroppo, in Italia, a causa delle molte tipologie di tensioni esistenti allora sul territorio nazionale e la loro continua variazione, gli utenti erano costretti a manipolare più volte il cambiatensioni per poter adattare l'apparecchio al variare delle tensioni di rete. Oggigiorno è quindi raro trovare apparecchi italiani con il cambiatensioni invariato. All'estero, invece, il sistema era sicuramente più avanzato e uniformato.

La famiglia francese che acquistò questo Musagete III, fin dal 1931-'32 aveva probabilmente già una tensione domestica a 220 volt, motivo per il quale la targhetta non è mai stata rimossa. Fatta questa premessa, ritengo interessante riportare integralmente la descrizione dell'ap-



parecchio apparsa nella stampa dell'epoca (La Radio per Tutti, aprile 1932 e Brochure Pubblicitaria della Radiomarelli).

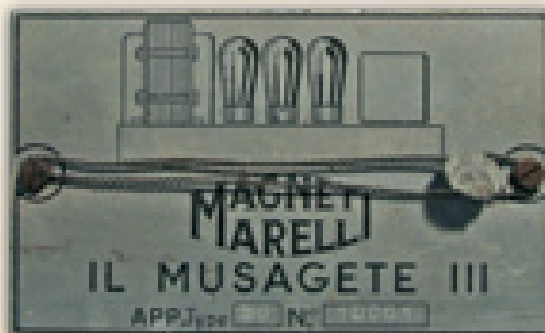
«Radioricevitore a sei stadi, con sette valvole più la raddrizzatrice. L'apparecchio ha tre stadi di amplificazione ad alta frequenza, una rivelatrice e due stadi a bassa frequenza di cui quello finale con due valvole in opposizione.

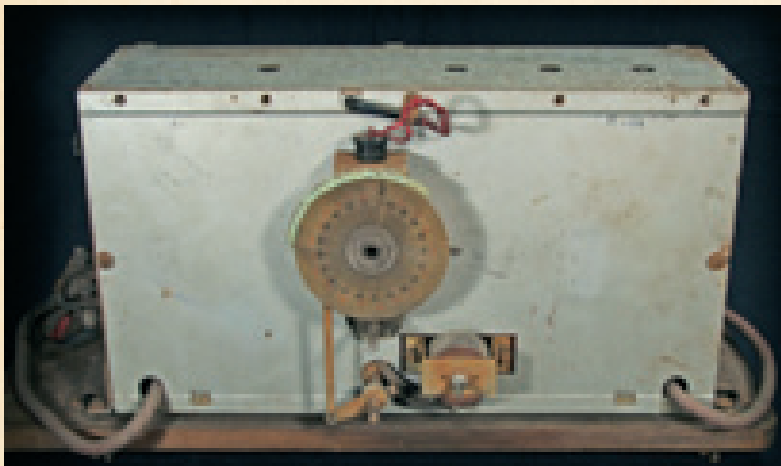
È munito di due filtri di banda, uno all'entrata ed uno fra il secondo e il terzo stadio. Il collegamento fra il primo e il secondo stadio è aperiodico. I circuiti accorati sono in tutto cinque e la sintonia viene regolata a mezzo di condensatori variabili, mossi si-

Sopra: immagine pubblicitaria dell'epoca e il particolare della mascherina che incornicia la scala di sintonia.

Sotto a sinistra: vista posteriore del mobile.

Sotto a destra: particolare della targhetta identificativa; osserviamo la piombatura ancora intatta.





Sopra: vista frontale della parte alta frequenza.

Sopra a destra: immagine pubblicitaria relativa al Chiliofono; questo è presentato sul n. 35 di ARM dove viene riportato anche lo schema elettrico.



Al centro: vista posteriore del blocco alta frequenza.

Sotto: vista della parte alta frequenza senza il coperchio di protezione delle valvole.

multaneamente a mezzo della manopola esterna. [...] Il circuito di alimentazione non presenta alcuna particolarità. Il trasformatore di alimentazione ha le derivazioni per tutte le possibili tensioni di rete, da 110 a 250 volta. L'avvolgimento di alimentazione è inserito all'uscita del filtro, in serie al circuito di alimentazione anodica.

Le prime quattro valvole sono 124, la quinta è una 127 e le due finali sono 145. La raddrizzatrice è una 180. L'apparecchio ha nel circuito d'entrata un condensa-

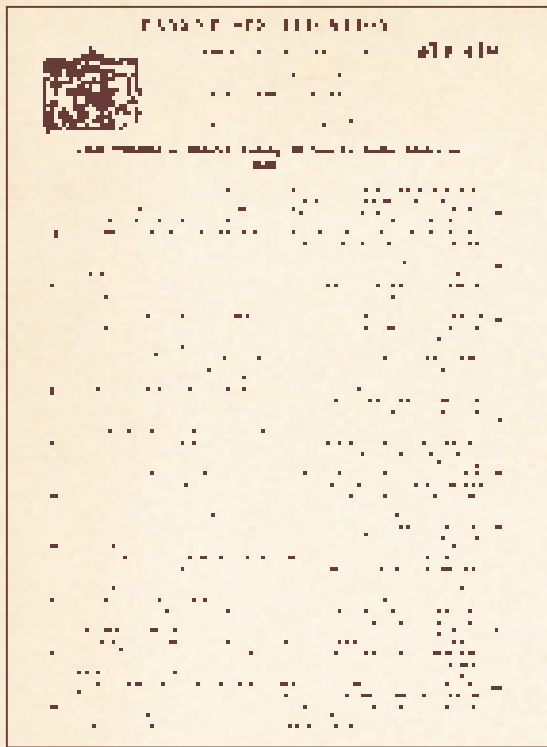


torino variabile e una resistenza collegate al primario del trasformatore, per poter adattare l'apparecchio a qualsiasi tipo di aereo e per la ricezione della stazione locale.

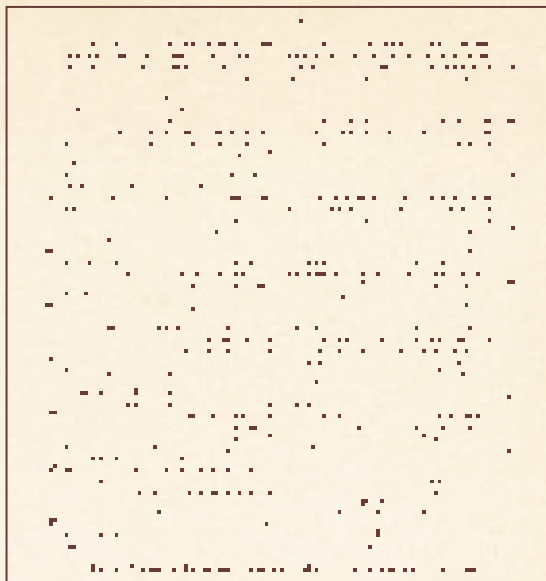
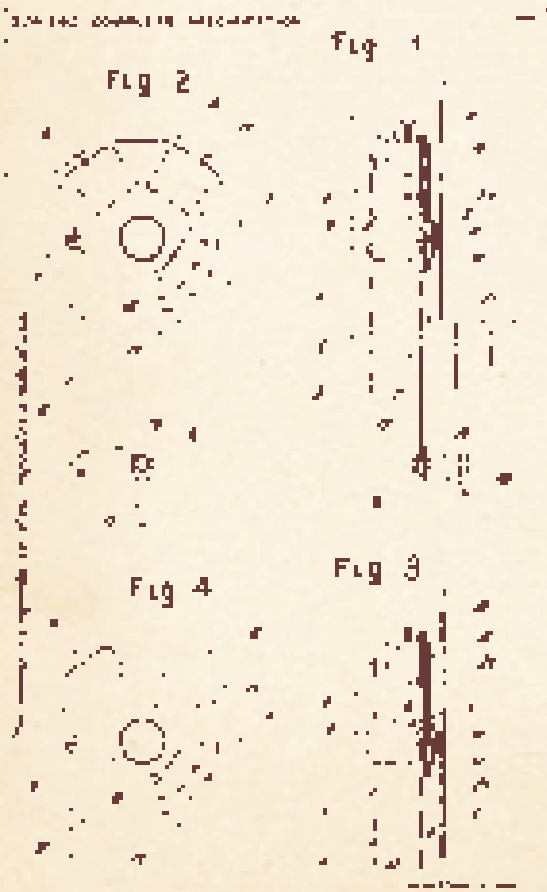
La regolazione del volume avviene a mezzo di un potenziometro che fa variare il potenziale di griglia delle prime due valvole. Il circuito della rilevatrice ha un attacco per il diaframma elettrico del grammofono e un commutatore».

Questa sintetica descrizione fu fatta espressamente per il Musagete II, valevole comunque anche per il Musagete III, che risultava essere sostanzialmente «identico per schema e montaggio. Questo si differenzia dal II per avere in più una leva





posta al di sotto dei tre bottoni di manovra. Questa leva è destinata al comando delle connessioni interne per il passaggio dalla ricezione delle onde medie a quella delle onde lunghe e viceversa. Quando la leva si trova volta a sinistra, l'apparecchio vale per la ricezione delle onde comprese fra 200 e 500 metri. La scala graduata sarà illuminata da luce bianca. Quando la



Sopra: il brevetto depositato per selettore di sintonia.

Sotto a sinistra: il disegno in scala allegato al brevetto.

Sotto a destra: particolare del dispositivo.

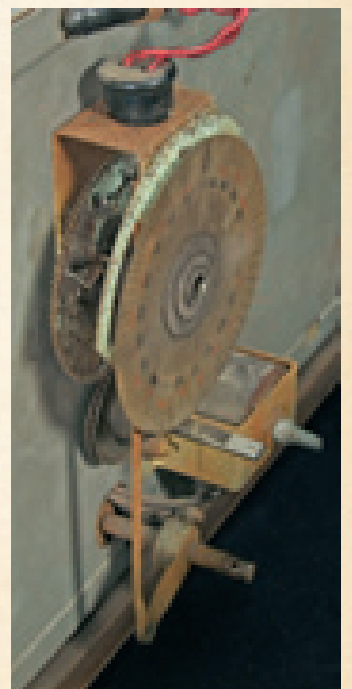
leva è messa in posizione verticale, la scala si illumina di luce rossa e possono essere captate onde comprese fra 500 e 2000 metri.

Per ottenere l'estensione della gamma di ricezione fino a 2000 metri sono impiegati trasformatori speciali di cui una parte dell'avvolgimento viene messo in corto circuito a mezzo di un commutatore [...].»

Il Musagete III, sostenuto da quattro esili gambe tornite collegate fra loro da una crociera, si presenta in uno stile neo-gotico, in particolare per il traforo a protezione dell'altoparlante.

Con alcune differenze, ma sempre sulla stessa linea, il Chiliofono (vedi ARM n. 35) rappresenta la versione fonografica della serie Musagete II e III (montano tutti lo stesso identico telaio), con la sola differenza sul piano estetico delle antine che, nel Chiliofono, nascondono il pannello dei comandi.

La levetta metallica del cambio gamma che caratterizza il nostro apparecchio è stato oggetto di attenzioni da parte dei progettisti. Per ovviare all'inevitabile allentamento della vite (a causa di un uso continuato e degli sforzi necessari per spostare i complessi, e un po' duri, meccanismi interni) la Marelli pensò ad una vite passante che fissasse saldamente la leva all'alberino del cambiogamma. Anche il materiale non è casuale: la bachelite si sarebbe lesionata, quindi, si pensò di utilizzare una più resistente lega metallica brunita. Il sistema di regolazione del cambio di gamma, il meccanismo di leve e bilancieri, la finestrella che cambia colore e posizione, hanno lo scopo di migliorare e adattare un apparecchio concepito in America per il nostro mercato. Accorgimenti protetti dal brevetto internazionale n. GB374340.





In questa pagina: alcune viste della parte alimentatrice e bassa frequenza.

Questo particolare aggiuntivo, faceva lievitare il prezzo del Musagete II da 2.700 Lire a ben 3.000 Lire del Musagete III.

Lo spazio interno del mobile è gestito in modo che ogni vano sia completamente occupato dalla meccanica. Due pesanti chassis occupano i due piani della radio. Quello superiore è il blocco di alta e bassa frequenza (bobine, variabile e i vari comandi), quello in basso è il blocco che contiene la parte di alimentazione (trasformatore e valvola raddrizzatrice tipo 80), lo stadio di amplificazione finale (due valvole 45 in push-pull) e l'altoparlante integrato.

Ogni valvola, tutte Arcturus blu, reca la decalcomania con il marchio della casa; ciò garantiva l'utente che le valvole erano state montate dalla Casa e non dal rivenditore. Ogni valvola aveva poi un contrassegno identificativo di colore rosso, posizionato subito al di sotto della decalcomania con il logo

della Casa, che le identificava per tipologia (R = Raddrizzatrice, PZ = Potenza, AF = Alta Frequenza, ecc...).

Il blocco di alta e bassa frequenza è dotato di un coperchio con fori di aerazione (a forma di croce) completamente asportabile, al fine di accedere alle valvole. Il resto del circuito è completamente schermato e inaccessibile. I due grossi cordoni, con spine speciali in alluminio, servono per collegare assieme questo blocco con lo chassis di alimentazione e amplificazione. La stessa tipologia di spinotti di collegamento (di origine USA), sarà ampiamente adottata su numerosi ricevitori Radiomarelli, per collegare i telai ai relativi altoparlanti, fino al 1936 circa. È curioso pensare ad un apparecchio sostanzialmente americano (gli chassis erano praticamente gli stessi prodotti dall'American Bosch e le valvole erano dell'Arcturus), riadattato al mercato nazionale (cambio gamma), proposto in un austero mobile dal design italiano che, nonostante il prezzo esorbitante rispetto ad apparecchi allora disponibili sul mercato d'oltralpe, incontrò i favori di questa borghese famiglia francese... forse di origini italiane?

